



Foto Ansa

Volantinaggio davanti ai cancelli di Fiat Mirafiori



Foto Ansa

Una dipendente passa il tornello della porta 2 dello stabilimento.

→ **Le assemblee** della Fiom raccolgono passione e timori, la vita in fabbrica dovrà cambiare

→ **Il fallimento** I sindacati del sì convocano un'assemblea in parrocchia: è deserta

Gli ultimi fuochi di Mirafiori

Operai al voto tra paura e ricatti

Folla all'assemblea della Fiom, deserta quella di Fim e Uilm. Dalle 22 di ieri sera si è aperto il voto a Mirafiori per decidere dell'operatività dell'accordo del 23 dicembre. Le urne chiuderanno oggi alle 19.30.

RINALDO GIANOLA
INVIATO A TORINO

Le immagini finali della campagna elettorale a Mirafiori sono due: l'assemblea dei sindacati firmatari dell'accordo del 23 dicembre convocata alla parrocchia del Redentore dove non si presenta nessuno, solo una dozzina di funzionari sindacali; le assemblee della Fiom svolte dentro la fabbrica al mattino e al pomeriggio con tanta gente, tanti interventi e anche tanta paura. Perché, mentre i lavoratori di Mirafiori vanno ai seggi a votare sul ricatto di Sergio Marchionne, è chiaro che ci sono già alcuni responsabili in questa vicenda. Qui

alla porta 2 è crollata la credibilità della politica e del governo, in questo piazzale di passione e di timore, di speranze e di illusioni, svanisce l'aspirazione di rivedere una sinistra che non ha paura di schierarsi contro il potente di turno, fosse pure Marchionne il modernizzatore.

OPERAI ABBANDONATI

La realtà è che gli operai sono rimasti soli, abbandonati dalla politica e dalle istituzioni, di fronte a un potere troppo forte che li mette di fronte a un bivio: fai quello che dico io altrimenti ti metto sulla strada. Eppure anche nei momenti più difficili, come è questo, mentre stasera Marchionne, Berlusconi, forse anche qualcuno del pd, magari qualche candidato alle primarie, commenteranno in tv il voto di Mirafiori, come si fa negli inutili speciali per le elezioni politiche, ci sono episodi, testimonianze, tracce di un'umanità che vale la pena conservare per il futuro.

«Berlusconi è un vigliacco» urla un operaio durante la prima assemblea del mattino, tra la gente incavolata per le affermazioni del premier sulla fuga della Fiat se vincessero il no. Sono in tanti, donne e uomini. Giorgio Airaudo, leader della Fiom, è abbracciato, toccato, si commuove. «Ho fatto tante assemblee a Mirafiori, ma nessuna mi ha mai colpito come queste» racconta, «i lavoratori

Lo scrutinio

Attivata la commissione di garanzia della rsu per lo spoglio dei voti

hanno paura, temono per il futuro, si sentono costretti a una scelta difficile che, comunque vada, cambierà la loro vita».

La Fiom, può piacere o no, avrà certo fatto degli errori, ma gode di una credibilità evidente tra quelli che stanno dentro i cancelli. Ieri

mattina mentre si svolgevano le assemblee una dozzina di lavoratori hanno lasciato i sindacati firmatari l'accordo e hanno preso la tessera della Fiom.

La cronaca di Mirafiori è fatta di manifesti, volantini, proteste e litigi, ma le tensioni e anche qualche tentativo di provocazione non sono riuscite a creare il caso. Il fronte del sì e il comitato del no si sono confrontati anche se ci è parso di cogliere tra gli oppositori a Marchionne una motivazione assai più forte di quelli che hanno firmato il documento il 23 dicembre scorso. Forse non se ne sono accorti, ma Fim, Uilm, Ugl e Fismic hanno firmato anche un comunicato stampa della Fiat, allegato all'accordo, come se fosse il piano industriale del gruppo. Questa non l'avevamo ancora vista.

Ieri i sindacati del sì sono stati praticamente assenti, la campagna elettorale è stata condotta dai capi della Fiat che giravano per i reparti con in